



PARCO DELLA ROCCA

Superata la porta ovest della Rocca, attraversato il Cortile d'onore e il successivo arco del ponte levatoio orientale, si apre alla vista un vasto spazio verde che avvolge il visitatore, tra un limite di terra e cielo: è il Parco della Rocca. Un'area di circa 55.000 MQ da percorrere tra silenzio e armonie naturali.

Nei secoli XIV e XV questo terreno, fiancheggiante la sponda sinistra del fiume Panaro, era esclusivamente utilizzato a fini agricoli (per la sussistenza). A partire dagli ultimi anni del sec. XV iniziò la sua trasformazione, che accompagnò quella della Rocca, per accogliere momenti di svago e di piacere, per i cortigiani ed ospiti. Nel tempo anche le coltivazioni e le loro disposizioni cambiarono, si videro alberi per il piacere della loro ombra, quadrature di siepi che racchiudevano ortaggi e alberi da frutto. Poteva essere utilizzata una particolare costruzione: una "Delizia", luogo dove ritirarsi piacevolmente. Nel Settecento il verde e i colori di tutta la vegetazione trovarono sollievo grazie ad un meccanismo che distribuiva loro acqua. Uno spazio libero verso sud veniva utilizzato per cerimonie varie o religiose, all'interno del quale allestire palchi attrezzati utili alle rappresentazioni da offrire al popolo di Spilamberto.

Oggi il visitatore troverà piante ed alberi di diverse varietà distribuiti nel terreno tra sentieri e filari, spazi verdi e fiori. Potrà anche ricordare un evento determinante per le sorti del mondo attuale, osservando una testimonianza materiale della caduta del muro di Berlino del 1989. Quattro significativi blocchi del muro, donati dallo spilambertese Carlo Accorsi, fanno mostra di sé in uno spazio erboso ad est nel Parco.



Foto: Nacchio Brothers

